

## MONRIO "ASTY"

di  
*Cristiano Ubaldi*

*Pur non potendo vantare tradizioni e mezzi pari a quelli di due grosse realtà come Denon e Marantz, la Monrio si è guadagnata, in Italia e non solo, la sua fetta di estimatori. L'hi-fi italiana è da qualche anno stimata in patria, oltre che all'estero, sia in classe medio-economica sia in classe hi-end. A ben guardare, c'è un gruppo di veri "campioni" del rapporto prezzo/prestazioni. Vari prodotti Monrio, provati in precedenza, ne fanno parte.*

**L'**Asty in prova è la versione ST dotata di telecomando, il quale consente semplicemente la regolazione del volume. Per chi volesse risparmiare su questa comodità, a cui le moderne elettroniche ci hanno abituato, esiste la versione che ne è priva a prezzo ancora più allettante (solo 650 euro).

Altre due versioni completano le opzioni offerte da questo integrato e sono caratterizzate dalla presenza dello stadio fono, adatto a trattare segnali di testine MM e si differenziano, anche in questo caso, per la dotazione o meno del telecomando. Nulla vieta al possessore della versione con ingressi solo a livello linea di aggiungere la scheda fono successivamente. Queste opzioni confermano la concezione concreta e ragionevole di tale integrato che consente, volendo rinunciare ad un po' di comodità, di pagare, per il suo acquisto, un prezzo ancora più conveniente in rapporto alle qualità sonore

espresse. Chi non può spendere cifre considerevoli per ascoltare la propria musica preferita ma vuole, comunque, ascoltarla bene, non può che essere felice del risparmio possibile e di poter dosare al meglio le risorse monetarie disponibili.

Il catalogo Monrio propone una serie abbastanza ampia di prodotti, tutti caratterizzati da un prezzo contenuto rispetto alle caratteristiche offerte. La gamma dei prodotti è stata quasi completamente rinnovata di recente ed anche l'integrato in prova è una nuova versione di un progetto già conosciuto ed apprezzato. La serie Asty, in particolare, oltre all'integrato in prova, comprende anche un interessante preamplificatore a valvole, un finale di potenza ed un lettore cd proposto sia in versione standard, sia in versione "HP", dotato di uno stadio di clock di eccellente qualità e di una circuitazione ottimizzata per ridurre al minimo il jitter.

**Descrizione**

Non potendo contare su impegnative economie di scala e non accettando di far produrre in Oriente i propri prodotti, Giovanni Gazzola, titolare dell'azienda piacentina, ha pensato bene, per un apparecchio dal prezzo contenuto, di concentrare più risorse possibili sulla circuitazione e sui componenti, risparmiando su finiture principesche che sono invece divenute da tempo un po' il simbolo dell'alta fedeltà. Questo non significa che l'Asty sia brutto o mal rifinito. Al contrario è ben realizzato, ben finito e con soluzioni estetiche che, pur non essendo estrose ed originali, gli donano una sobria eleganza.

L'Asty è relativamente compatto e piuttosto massiccio. Ad una larghezza standard è associato uno sviluppo in altezza contenuto, spigoli dolcemente arrotondati ed un pannello frontale simmetrico, dal disegno semplice e razionale come tutto il progetto. Il telaio è realizzato con due gusci di lamiera di buon spessore, sagomati ad "U". Le viti che li uniscono sono poste sul fondo e sul retro dell'apparecchio, quindi, di fatto, celate alla vista in

modo tale da non "sporcare" l'estetica. Di qualità la verniciatura di colore nero. Il frontale, avvitato al telaio vero e proprio, è realizzato con una lastra di alluminio da ben un centimetro di spessore, anch'esso ha gli spigoli arrotondati a seguire i dettami stilistici dell'insieme. La sua finitura è di buona qualità, di un bel colore grigio con una fine spazzolatura superficiale. Le serigrafie nere, con cui sono realizzati il logo Monrio e le scritte che individuano i vari comandi, richiamano il gioco cromatico grigio-nero che caratterizza tutta la realizzazione. I comandi disponibili sono concentrati in quattro manopole metalliche simmetricamente disposte. A sinistra troviamo la selezione dei cinque ingressi disponibili ed il bilanciamento dei canali; a destra la regolazione del volume e l'interruttore di accensione. Un led rosso, posto al centro, segnala l'accensione dell'unità. Alla

essenzialità dei comandi - che qui ci ricordano in particolare il primo e unico, se non sbaglio,

amplificatore AR di

tanti anni fa - corrisponde una

simile semplicità del

pannello posteriore. Alla

sua estremità sinistra

troviamo la vaschetta di

alimentazio-

ne; al centro i mor-

setti delle uscite verso gli altoparlanti, dorati e dotati di boccole serra-cavi in plastica. Completano il tutto i pin-jack RCA degli ingressi e dell'uscita per un registratore posti sulla destra, anch'essi dorati e di buona qualità.

Il telecomando in dotazione è realizzato in plastica nera e ha forme arrotondate. Le dimensioni contenute e la buona ergonomia lo rendono piacevolmente maneggevole. I suoi comandi sono ridotti ai due tasti per la regolazione del volume e ad un led rosso che ne segnala l'attivazione.

L'interno dell'integrato è altrettanto pulito e razionale quanto lo è l'esterno. Ottima l'ingegnerizzazione con schede molto ordinate e filatura ridotta all'indispensabile. Sulla destra spicca il bel trasformatore toroidale, fissato al telaio con l'interposizione di uno strato di gomma per smorzarne le vibrazioni meccaniche. Sulla sinistra troviamo la scheda che ospita il selettore degli ingressi, comandato dal pannello frontale tramite un rinvio meccanico; sulla stessa spicca lo spazio disponibile per l'inserimento dello stadio phono, non presente nell'esemplare in prova. Il centro del contenitore è occupato dalla scheda principale sulla quale è realizzata la quasi totalità della circuitazione. L'alimentazione è ben curata e meritevole è l'uso di ponti di diodi discreti ed ultraveloci. Il filtraggio principale è attuato da quattro condensatori da 4.700 microfarad ciascuno, coadiuvati da una bella serie di capacità che filtrano localmente i vari stadi. La regolazione del volume è realizzata con un potenziometro della Alps, della serie blu, motorizzato. Da segnalare che il processore per la gestione dei segnali del telecomando ha un'alimentazione dedicata, servita da un apposito secondario del trasformatore di alimentazione per evitare qualsiasi interferenza con gli stadi dedicati al trattamento del segnale musi-





*Il pannello posteriore è piuttosto semplificato; al centro i morsetti (economici ma efficienti) per i diffusori, atti all'impiego di filo nudo, forcelle e banane. A sinistra la vaschetta IEC per il cavo di rete (da scegliere, volendo, per la resa migliore possibile). A destra i pin-jack dei 5 ingressi stereo a livello "linea" e le uscite Tape, nonché due particolari ingressi "Direct".*

cale. La circuitazione è tutta realizzata con componenti attivi discreti e componenti passivi di qualità ed utilizza una coppia di transistor finali per canale. Insomma, la "sostanza" cara a noi audiofili c'è, eccome!

### La prova di ascolto

Fin dai primi ascolti il Monrio Asty riesce decisamente a sorprendermi, con una "performance" tutt'altro che da apparecchio economico. Il suo è un suono arioso, con un'immagine sorprendente per la sua categoria, ampia, con strumenti fermi, ben separati, distinguibili e dotati di un corpo armonico realistico e naturale. Il suono ha un'impostazione discretamente chiara. Ho usato il termine discretamente, perché questa caratteristica emerge con discrezione; non ci sono sbilanciamenti tonali, ma una notevole ariosità della gamma media, ben presente, sottolineata da una gamma medio-alta ed alta corrette ed assolutamente prive di asprezze che si apprezzano per la loro capacità di donare "aria" alla riproduzione. Il basso è ben presente e potente, anche se le note più profonde, tipicamente la prima ottava, perdono un poco di mordente. Il medio basso è ben articolato e composto, con ottime doti di introspezione che

rendono realmente fruibili e godibili le performance dei bravi contrabbassisti. L'immagine sonora proposta dal Monrio è, come detto precedentemente, ampia; spicca la capacità di trattare gli strumenti situati verso lo sfondo con la stessa dignità di quelli solisti o comunque più vicini. La distanza tra gli esecutori è buona, suonano tutti comodamente separati l'uno dall'altro ed anche nei momenti più... affollati rimangono perfettamente distinguibili, testimoniando le doti di controllo fuori dal comune dell'Asty. Eccellente, per la sua categoria, la resa del microcontrasto e dei particolari, con una sensazione di notevole pulizia e vivacità della riproduzione. La sua trasparenza, quindi, è notevole; consente di cogliere tanti piccoli particolari minori in un insieme coerente e naturale, ovvero un suono dettagliato ma non radiografante, libero di vagare per l'ambiente. La dinamica è molto buona, anche nei contrasti più impegnativi: l'Asty, se gli viene richiesto, sa picchiare duro. Gli attacchi, invece, non sono fulminei: non è un amplificatore lento, ha un buon senso del ritmo, ma la dinamica non è esplosiva come quella di altri amplificatori a stato solido. Se non è velocissimo nelle salite, altrettanto non è affrettato nei decadimenti delle note, lasciando che il suono si smorzi natu-

ralmente. Se, vista la categoria di prezzo, dobbiamo accontentarci di un compromesso, preferisco un amplificatore con queste caratteristiche, quindi dal suono arioso e completo, piuttosto di un velocissimo e scarno contabile di note. Il pianoforte di Pogorelich, nei *Quadri* di Mussorgskij, non è così perentorio negli attacchi, ma il suo contenuto armonico è corretto, lo strumento di dimensioni realistiche ed il suono ha la possibilità di librarsi e decadere con naturalezza.

La messa a fuoco degli strumenti è buona ma non puntiforme; qualcuno potrebbe preferire contorni più definiti ed accentuati, con una presenza ancora maggiore. Anche in questo caso preferisco questo compromesso a strumenti puntiformi ma asfittici. Dolcezza e nessuna fatica da ascolto, mai.

Il controllo che il Monrio ha della riproduzione, come si è potuto intuire da quanto già detto è notevole, da macchina da vera alta fedeltà.

La grana della riproduzione è fine, solo in alcuni passaggi si perde un filo di rifinitura, ma non credo proprio che altri amplificatori di prezzo paragonabile possano far meglio.

A suo agio con la musica classica, il Monrio si trova bene anche con i generi moderni. Mi è piaciuta, ad esempio, la sua resa con l'ultimo disco di Ben Harper; nella traccia di apertura, un bel pezzo reggae, il suono proposto dal nostro integrato è piacevolmente "live", assolutamente privo di asprezze e pienamente godibile. Solo in alcuni passaggi il basso elettrico è appena più presente del dovuto, ma lo è ancora di più con il Denon, anche se sempre ben articolato.

L'abbinamento con i partner disponibili è stato sempre soddisfacente, grazie al suo equilibrio ed alle sue doti di controllo e gli accoppiamenti migliori dipendono dai gusti personali e dal proprio ambiente di ascolto. A me è piaciuto sia con dei mini rigorosi come le Monitor Audio, sia con più generosi diffusori da pavimento come le B&W. Penso possa trovarsi a suo agio anche con torri da pavimento più economiche, grazie al buon controllo del basso (mai eccessivo) ed alla dolcezza delle alte frequenze.

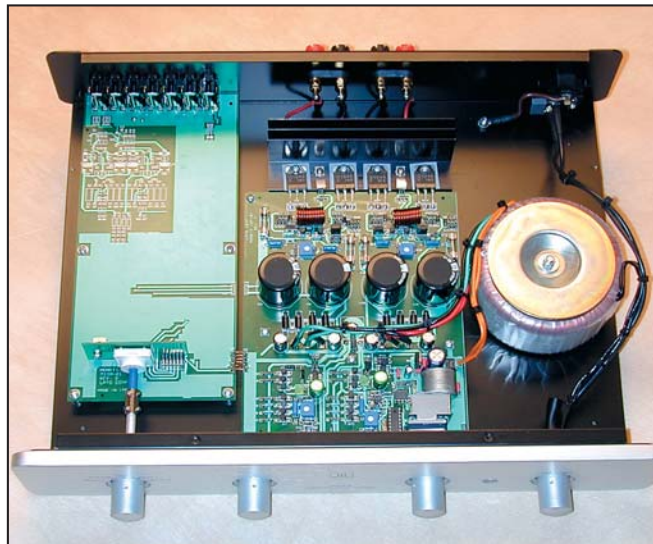
Che dire in conclusione? Il Monrio Asty è un amplificatore dal rapporto qualità del suono/prezzo eccellente ed è, senza dubbio, quello dei tre protagonisti di questa prova che più si distingue in questo parametro. Per 770 euro è possibile portarsi a casa una macchina dal suono completo, arioso e dettagliato, pur con qualche difetto che diviene, di fatto, minore se si tiene conto del suo prezzo. Ma sotto i mille euro si ascoltano cose che hanno persino poco a che vedere con l'hi-fi da noi intesa. Se si prende un "sistema" generico, magari un po' datato (o troppo... giapponeggiate come suono) e gli si... trapianta il cuore con tale Asty, si può rimanere a bocca aperta. Ora sì che c'è l'alta fedeltà, c'è pulizia, definizione sonora, c'è persino un'immagine davvero inconsueta!

In sintesi: molta sostanza, poca apparenza. L'estetica, in effetti, rispetto agli altri integrati di queste pagine, è da giudicarsi modesta. D'altra parte tutti e tre i nostri "interpreti" hanno qualche limite, così come li ha la quasi totalità degli apparecchi di costo umano. □

#### ALCUNE CARATTERISTICHE DICHIARATE

<b>Potenza nomin. di uscita:</b>	55+55 Wrms su 8 ohm
<b>Distorsione armonica tot.:</b>	0,2 % (55 W su 8 ohm)
<b>Risposta in frequenza:</b>	20-100.000 Hz ±1 dB
<b>Sensibilità ingressi Linea:</b>	160 mV per la pot. max
<b>Dimensioni (lxhxp):</b>	43 x 8 x 31 cm
<b>Consumo:</b>	200 W max
<b>Peso:</b>	10 kg
<b>Prezzo di listino con IVA:</b>	<b>770,00 euro</b>

Costruttore e distributore: **Monrio** - Via Rosselli 34  
29100 Piacenza - Tel. 0523 71.61.56 - Fax 0523 46.14.55  
E-mail: audioteam@tin.it



*L'interno è semplice: da una parte la scheda delle connessioni d'ingresso col selettore meccanico rotante in primo piano (più indietro si notano gli spazi per i componenti dell'ingresso Phono MM opzionale); al centro la piastra principale di circuito stampato con tutti i componenti elettronici, compreso l'alimentatore; a destra il massiccio trasformatore toroidale.*



*Ingrandimento della sezione elettronica totale: in alto i circuiti pre linea con i potenziometri di volume (a sinistra, un Alps motorizzato di alto pregio) e assai più piccolo (a destra) quello del bilanciamento; diodi raddrizzatori e 4 capacità di livellamento al centro; 2+2 dispositivi finali di potenza su alette a contatto con lo spesso chassis in basso, in primo piano.*